

A cinque anni da un drammatico incidente stradale il Tribunale ha riconosciuto le ragioni della vittima

# Travolto e risarcito con tre miliardi

L'investitore non si era fermato ma era stato individuato dopo un'accurata indagine

Era stato investito da un «pirata» della strada, che poi fuggì, lasciandolo in condizioni disperate sull'asfalto. Ora, a distanza di cinque anni da quel drammatico incidente, il Tribunale ha emesso la sentenza che gli riconosce un risarcimento per i gravissimi danni patiti: oltre due miliardi e mezzo di lire. Somma che, con l'aggiunta degli interessi, è destinata a lievitare oltre i tre miliardi.

Protagonista della vicenda giudiziaria è un trentacinquenne ex trasportatore, che risiede nel [redacted]. La mattina del 22 novembre del 1995, l'uomo esce di casa in bicicletta, come consuetudine, per recarsi a prendere il camioncino e iniziare la sua giornata di lavoro. Ma, lungo la stradina di campagna, viene investito alle spalle da una vettura, il cui

e la morte: resta in coma a lungo, poi si riprende, ma la guarigione è lenta, e lascia segni indelebili: un'incapacità lavorativa al cento per cento e un'invalidità calcolata nel 60 per cento. Danni psicofisici che gli rendono tutt'ora difficili i movimenti. Ma anche la moglie subisce un danno notevole a seguito dell'incidente del marito e allo sconvolgimento della loro vita, tanto da dover ricorrere a cure psichiatriche.

Il processo penale nei confronti dell'investitore si conclude con il patteggiamento di un mese e 18 giorni di reclusione, convertiti in una pena pecuniaria di poco meno di quattro milioni. Per le lesioni, invece, la querela viene rimessa per agevolare il risarcimento. In attesa della conclusione del processo civile, celebrato davanti al Tribunale, la vittima riceve un an-

tipico di poco meno di cento milioni - dall'assicurazione, la Fondiaria.

La battaglia sulla quantificazione dei danni prosegue davanti al giudice Enrico Stefani. L'investitore non si costituisce neppure, e viene dichiara-

rato contumace. Si costituisce invece la Fondiaria, con l'avvocato Luigi Angelini. Alla fine i legali della vittima, gli avvocati **Alessio Morosin** e **Silvestrina Patron**, riescono a dimostrare la gravità dei danni, e il Tribunale accorda un risarcimento di due miliardi e 143 milioni all'uomo, e mezzo miliardo alla moglie, oltre agli interessi e alle spese processuali (35 milioni).

«Devo ringraziare soprattutto i carabinieri - spiega l'avvocato **Morosin** - Senza la loro capacità investigativa, infatti, quel pirata della strada sarebbe rimasto senza volto. E il mio cliente senza la possibilità di vedere risarciti i gravi danni che gli hanno sconvolto la vita».

Gianluca Amadori

Nel frattempo la vittima dell'investimento lotta tra la vita



I carabinieri sono riusciti a risalire al responsabile dell'incidente.

**Riconosciuto anche il danno biologico patito dalla moglie**

## ASSICURAZIONI

### Due miliardi e mezzo a un veneziano investito

Firenze

Con una conferenza stampa ieri mattina a Firenze gli avvocati **Alessio Morosin** di Venezia e **Roberto Padula** di Firenze hanno annunciato che avevano fatto pignorare fondi per oltre tre miliardi di lire depositati nei conti correnti della Fondiaria Assicurazioni presso due banche fiorentine. Ciò in conseguenza di un mancato risarcimento di danni a un autotrasportatore veneziano che la mattina del 22 novembre 1995, mentre si recava al lavoro, era stato falciato da un'automobile, riportando lesioni cerebrali gravissime e una invalidità del 100%. Il responsabile dell'incidente, nonostante non si fosse fermato, venne rintracciato dai carabinieri, denunciato e condannato a seguito di patteggiamento a un mese

e 18 giorni di reclusione, trasformati poi in una multa di 3.600.000 lire. Il tribunale di Venezia ha anche condannato la Fondiaria a risarcire i danni con una provvisoria di oltre due miliardi di lire più gli interessi.

A qualche ora di distanza dalla notizia del pignoramento, la Fondiaria ha dichiarato che la sentenza della magistratura veneziana le è stata notificata solo il 28 marzo scorso e che ha già avviato la procedura di pagamento della somma, pari a 2,5 miliardi di lire, che non è al centro di contestazioni. Parallelamente, è stato spiegato, la Fondiaria ha avviato ricorso in appello, con richiesta di sospensiva, per la parte della somma eccedente i 2,5 miliardi di lire, salvo condizioni di miglior favore che dovessero venire riconosciute nei successivi gradi di giudizio.

Il rivierasco investito 5 anni fa da un'auto pirata si è rivolto ieri alla Corte di Appello

## «L'assicurazione deve pagare»

### Venezia

(m.f.) Non è per nulla pacifica la sospensione dell'efficacia esecutiva della sentenza che condanna la compagnia di assicurazioni "La Fondiaria" a pagare oltre due miliardi e mezzo di risarcimento danni a seguito di incidente stradale. L'avvocato Alessio Morosin, che tutela gli interessi di un quarantenne residente nella Riviera del Brenta e investito cinque anni fa da un'auto pirata mentre si recava al lavoro con la sua bicicletta, ha depositato ieri in Corte d'appello una memoria urgentissima con cui si contesta il provvedimento firmato martedì dal presidente della IV sezione civile. Il legale chiede di rimuovere quel provvedimento, ritenuto illegittimo e non motivato.

«Mancano quei "giusti motivi d'urgenza" - ha detto Morosin - per disporre, senza il contraddittorio delle parti, l'immediata sospensione dell'efficacia della sentenza impugnata giustificandola con la notifica del precetto. Quanto è apparso mercoledì sulla stampa tra virgolette non è il verbo dei giudici, i quali non si sono ancora pronunciati. Anche perché l'udienza si svolgerà il due maggio e solo lì sarà valutata l'esistenza o meno dei "gravi motivi" previsti dall'articolo 283 del codice di procedura civile».

La vicenda si trascina da cinque anni e in marzo l'investito e la sua famiglia avevano ottenuto dal tribunale di Venezia la liquidazione di un risarcimento di due miliardi e mezzo più gli interessi da parte dell'assicurazione del "pira-

ta". Lunedì scorso è scattato il pignoramento dei conti correnti della società, che è stato provvisoriamente sospeso dal magistrato della Corte d'appello al quale era stata presentata l'istanza dei legali della compagnia fiorentina.

L'avvocato Morosin è comunque intenzionato ad andare avanti fino in fondo per venire a capo di quello che considera uno "schiaffo al diritto" che crea una posizione di forza ingiusta a favore dell'assicurazione.

«Il mio cliente - conclude il legale - è invalido al 100 per cento e recentemente le sue condizioni si sono aggravate, tanto che è stato ricoverato per tre mesi in ospedale. Per tali motivi chiederemo tramite appello incidentale un aumento della quantificazione del danno».

### SENTENZE

## Fondiaria non risarcisce Pignorati 3 miliardi e mezzo

Firenze. Fondi per oltre tre miliardi di lire depositati nei conti correnti della Fondiaria assicurazioni presso due banche fiorentine - Banca Mercantile e Banca Toscana - sono stati fatti pignorare dai legali di un autotrasportatore veneziano, vittima anni fa di un grave incidente stradale, a cui, nonostante una sentenza della magistratura, la Fondiaria non ha ancora risarcito i danni. Lo hanno annunciato gli avvocati Alessio Morosin, di Venezia, e Roberto Padula, di Firenze, aggiungendo di essere stati costretti a questo passo, visto che la Fondiaria non aveva dato seguito alla sentenza provvisoriamente esecutiva con cui il tribunale di Venezia, il 6 marzo scorso, la condannava a risarcire il danno con una provvisoria di oltre due miliardi di lire, più gli interessi. Anche per questo, hanno spiegato i legali, «abbiamo notificato l'andamento della vicenda sia al ministero dell'Industria che all'Isvap, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni. Anche perché - hanno concluso - siamo di fronte a un vertiginoso aumento dei premi assicurativi». La società assicuratrice ha replicato, dichiarando che la sentenza della magistratura veneziana le è stata notificata solo il 28 marzo scorso e di avere quindi già avviato la procedura di pagamento della somma - 2,5 miliardi di lire - che non è al centro di contestazioni. Parallelamente la Fondiaria ha avviato ricorso in appello, con richiesta di sospensiva, per la parte della somma eccedente i 2,5 miliardi di lire, salvo condizioni di miglior favore che dovessero venire riconosciute nei successivi gradi di giudizio.